



Sono Renato Fedele, del Dipartimento per gli affari regionali. Desidero innanzitutto portare i saluti del Capo del Dipartimento, Cons. Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, che per impegni istituzionali non è potuto intervenire. Mi ha pregato di portare i suoi saluti ed anche quelli del Ministro.

Come sapete il Dipartimento per gli affari regionali è un Ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri che si occupa, tra l'altro, della tutela delle minoranze linguistiche in virtù della delega conferita al Ministro per i rapporti con le regioni dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Dipartimento si occupa non soltanto delle 12 minoranze linguistiche tutelate dalla legge 482/99, ma anche della legge 38/2001, che è specifica per la minoranza slovena.

Per quanto riguarda la legge generale di tutela delle 12 minoranze, il Dipartimento ripartisce ed eroga i fondi previsti dalla legge stessa, finanziando i progetti presentati dai soggetti dell'amministrazione locale (enti locali e uffici periferici dell'amministrazione statale).

Uno di questi finanziamenti ha riguardato l'Archivio di Stato, che negli anni passati ha presentato un progetto riguardante la ricerca di antichi nomi delle famiglie abitanti nella Regione Friuli Venezia Giulia. A dire la verità, a lungo si è riflettuto per decidere se finanziare o meno questo progetto. Il motivo di tale riflessione è che il progetto non era particolarmente in linea con quelli previsti dalla legge, volti a garantire l'uso della lingua negli uffici della pubblica amministrazione, nonché progetti a carattere culturale con particolare vocazione linguistica. Normalmente non affidiamo agli uffici statali la realizzazione di progetti di carattere culturale, riservando tale prerogativa all'ente locale. Abbiamo però individuato che il progetto dell'Archivio di Stato, pur avendo un carattere culturale, poteva soddisfare un importante aspetto disciplinato dalla legge 482/99.

Tale legge, infatti, prevede anche la possibilità del cambiamento di nomi, se ritenuto opportuno dal cittadino che, specie durante l'era fascista, è stato

obbligato a cambiare il nome con uno italianizzato. Dunque con questa motivazione, abbiamo ritenuto di finanziare il progetto, accogliendo la proposta dell'Archivio di Stato di Udine e ritenendo che in futuro la metodologia di questa ricerca possa interessare anche gli altri archivi in Italia.

L'Archivio di Stato di Udine ha risposto in maniera veramente esemplare; questo lo possiamo affermare. Ha realizzato un progetto valido, frutto di una rigorosa ricerca che noi ci auguriamo, come sopra detto, venga anche ripresa da altri archivi di Stato. Il "format" esiste; chi desidera utilizzare tale progetto non ha che da risolvere solo il problema connesso con il caricamento dei dati.

Con soddisfazione abbiamo visto che il prodotto "*Friuli inprin*", come oggi si chiama il progetto, viaggia anche via internet. Si tratta della realizzazione di un progetto che ripaga la fatica sostenuta prevalentemente dagli addetti ai lavori.

La realizzazione del progetto assume importanza specie in questi momenti di grandi restrizioni finanziarie. Dobbiamo constatare, infatti, che anche la legge in materia di tutela delle minoranze ha subito sensibili riduzioni rispetto a quello che era lo stanziamento originario della legge stessa. Si tratta di un capitolo molto doloroso, che stiamo affrontando cercando di ottimizzare le risorse a disposizione, senza mai tralasciare ogni possibilità di chiedere fondi al Parlamento.

Ecco, in questo mio breve intervento, mi è piaciuto raccontare la storia di questo nostro impegno che è stato portato a termine bene e che seguiremo anche nell'ultimo tratto del percorso, valutando l'ultimo progetto presentato dall'Archivio.

Lascio il tempo a disposizione per gli altri interventi che illustreranno il progetto, dichiarandomi disponibile per eventuali richieste di chiarimenti.